P. SALATINO

# I DUE CAPORALI

# I DUE CAPORALI

# MELODRAMMA IN DUE ATTI

POESIA

DEL SIGNOR PIETRO SALATINO,

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO NUOVO

*Sopra Toledo*

NELLA QUARESIMA DEL 1835.

Napoli

DALLA TIPOGRAFIA DELL'OMNIBUS

Strada S. Chiara n. 4.

1835.

# MUSICA

DEL SIGNOR

# VINCENZO FIORAVANTI,

MAESTRO DI CAPPELLA NAPOLITANO

Architetto e scenografo. — *Signor Francesco Rossi.*

Primo Violino Direttore dell' Orchestra.......... } *Signor Gennaro Pepe.*

Appaltatore del Vestiario. — *Sig. Niccola Bozzaotra.*

Appaltatore dello Scenario ed illuminazione.......... } *Sig. Giovanni Sacchi.*

Guardaroba ed attrezzista — *Sig. Pasquale Stella.*

Rammentatore......... — *Sig. Ferdinando Speranza.*

## ATTORI

| | |
|---|---|
| ALBINA . . . . . . | *Signora Tavola* |
| ARMANDO . . . . . | *Sig. Alberti* |
| CAPORAL PO' . . . | *Sig. Fioravanti* |
| D. GALILEO . . . | *Sig. Casaccia* |
| LUCA . . . . . . . | *Sig. Dè Nicola* |
| SUSETTA . . . . . | *Signora Rafinesque* |
| SIMONE . . . . . | *Sig. Costantini* |

CORO DI CONTADINI.

La Scena è in un Villaggio vicino ad Auxerre in Francia.

# ATTO PRIMO

## SCENA I.

Pria di scoprirsi la scena si odono due tocchi di tromba. Ciascuno di essi è seguito da un colpo di moschetto. La scena poi rappresenta un largo recinto innanzi alla Fattoria di Luca. In fondo un' amena collina praticabile; alla destra dell'attore un lungo palo alla cui cima è legata una colomba. Alla sinistra porta della Fattoria. Sparsi per tutta la scena si elevano festoni di fiori.

*Luca ed Albina* sono seduti su rustici sgabelli: a sinistra *Armando* da caporale de' Dragoni, *Simone* da soldato, ed un contadino sono un poco più in fondo a sinistra armati di moschetto. I contadini sono sparsi per la collina guardando con attenzione in giù. Simone dà un tocco di tromba, ed Armando tira un colpo di moschetto. Il piombo spezza la punta del palo, che cade colla colomba al suolo. Segni di ammirazione di tutti.

*Coro. Luc.* Viva Armando! l' hai colpita!
*Sim. e Sus.* È caduta; è fuor di vita;
È pur vero; un' arme è questa,
Che conosce il militar.
Tu, che qui, vezzosa Albina,
Sei de' giuochi la Regina,
Dei col nastro della festa
Ad Armando il braccio ornar. (*Armando ed Albina son mesti.*)

*Luc.* (*ad Alb.*)...Ma...mi pare...Ebben, cos' hai?
Non sei tu di buon umor?
(*ad Arm.*) Via!...t' avanza, il premio avrai:
Sei nel gioco il vincitor.
*Sim.* (*ad Arm.*) Quali scene?...Sii pur saggio.
*Sus.* (*ad Alb.*) Non tremare; fa coraggio.
*Sim. e Sus. tra loro.* (Eh! la festa che si fà.
Tanto a sangue non gli/le va.)

*Armando viene avanti, ed Albina gli lega al braccio sinistro un nastro largo di color verde su cui è il nome di lei. Più indietro restano tutti gli altri, or guardandoli, or discorrendo fra loro.*

*Alb. ad Arm.* (*con mistero.*) Andrai così tu innante
A qualche bella amante.

A te vicina, oh come!
Sospirerà d' amor.
Ma...qui mio nome è scritto;
Nol creda in te delitto;
Sul nastro solo è il nome;
Tu non lo porti in cor.

*Sim.* e *Sus.* ( Ella sì parla! Oh! come
La fa dolente amor! )

*Luc.* e *Coro.* Ella sì parla! come
Per lui sentisse amor! )

*Arm.* (*ad Alb.* Un nome sol gradito
*con mistero* ) Io porto in sen scolpito;
E l' ha colei, che ingrata
Per me non sente amor.
Ma...questa mia tristezza
Deh! non curar, disprezza:
Sei sposa fortunata;
Tu serbi lieto il cor.

*Sim.* e *Sus.* ( Egli sì parla! oh! come
Lo fa dolente amor! )

*Luc.* e *Coro* ( Egli sì parla! come
Per lei sentisse amor! )

*Luc.* Ma ancor lo sposo - quì non arriva!
Di lui la festa - ancor fa priva.

*Coro Sim.* e *Sus.* Verrà più tardi.

*Arm.* ed *Alb....* (Più non venisse!)

*Luc.* D' esser qui all' alba-ieri mi scrisse,
E siamo or quasi - al mezzo dì.

*Coro*, *Sim. Sus.* Verrà più tardi.

*Luc.* Sarà così.
Intanto al resto - ora pensiamo:
Cotesti imbrogli - di qua togliamo.

*Sim. Sus.* Presto si trovi - sgombrato il loco;

(*Il coro*, *Sim.* e *Luc.* *tolgono il palo*, *e lo portano dentro a destra. Susetta và a sinistra colla colomba raccolta. Armando va per partire.*

*Luc.* e *Coro.* Qua fauste nozze vedrem fra poco.

*Arm.* Albina, addio.

*Alb.* Parti?...perchè?

*Arm.* A pianger vado - lungi da te.
Provo io qui dolor di morte

Nel restare a te dinnanti :
Non t' amai ?...D' altri consorte
Non sarai fra pochi istanti ?
Godi pur.,.non venga in seno
Di rimorso a te veleno ,
Chè mai più del mio tormento
Il lamento - a te verrà.

*Alb.* Tu lo sai ; t' amava Albina ,
Arse occulto il nostro amore ,
Quindi ad altri mi destina
Il severo genitore.
Parla pur...tu vuoi ch' io mora ?
Ubbidir ti posso ancora.
Al tuo fianco in quel momento
Mio lamento - non verrà.

(*Arm. vuol partire*, *vengono quelli che sono usciti*.)

*Sim.* Che ? parti, Armando ?
*Coro* Lasciar ci vuoi ?
*Arm.* Sì.
*Sim.* Nò.
*Coro* Quì resta.
*Sim. e Coro* Resta con noi.
*Luc.* Amici , allegri !...
*Sim.* Cos' è ?
*Coro* Ch' è stato ?
*Luc.* Un nuovo spasso - ci è preparato :
Di là ho veduto - dal colle scendere.
Per qua diretto.
*Sim. e Coro* Chi mai ?
*Luc.* L' Astrologo.
*Sim.* Quell' uomo lepido ?
*Sus.* Quel gran dottore ?
*Coro* Quello , che ridere - ci fa di core ?
(*Tutti fuorchè Alb. ed Arm.*)
Ei ci mancava : ei qui verrà :
Il brio del giorno - s' accrescerà.

*Luc.* Io non rammento in mia vita giornata più lieta di questa , mancava soltanto un Astrologo, e questo ora viene :

*Suset.* Signor Luca , v' è tutto per la festa , manca però , ... manca il meglio...

*Luc*. Vale a dire ?

*Suset*. Lo sposo.

*Luc*. Oh ! verrà...verrà...dal suo villaggio a questo vi son ben quattro miglia . . . ci vuol del tempo a percorrerle.

*Sim*. (*che sarà asceso sulla collina a guardar tutto*.) Eccolo...Eccolo!...

*Alb*. (*con dolore*) Lo sposo ?

*Sim*. D. Galileo.

*Luc*. Bravo ! . . . avrem come passar lietamente il tempo pria delle nozze...E tu? (*ad Arm*. ) che pensi alle trombe del reggimento?...andrai a trovarle dopo i due mesi di permesso. Per ora allegramente !

*Sim*. Ah ! è qui...

*Luc*. Riceviamolo bene...Attenti, figliuoli; quegli è dottorone; parla colle stelle ... non ne sbaglia alcuna e poi parla latino , sapete?

## SCENA II.

*D. Gal. in abito meschino scende dal colle. Porta seco un cannocchiale , ed un grosso libro. Egli fa tutte quelle operazioni, che vengono dagli altri ripetute.*

*Luc. Sus. Sim. e Coro.*

Su !... Silenzio ! ei scende...ei medita
Su quel libro originale.

*Suset*. Or s' arresta ; sembra estatico.

*Luc*. Guarda il Ciel col Cannocchiale.

*Sim - e Coro*. Or noi guarda.

*D. Gal.* Ehi !

*Sim. Luc. Sus. Coro*. Che volete ?

*D. Gal*. No ... cchiù dubbio ccà nun c' è.
( *Gli altri eccetto Alm. ed Alb.* )
Vi spiegate ma scendete. (*D. Galileo viene avanti*)

*D. Gal*. Ehi ! cafoni ! attenti a me.
( *Gli altri eccetto Arm. ed Alb.* )
Quì starà tacendo ognuno ;
Ciò, che dite ascolterà.

*D. Gal.* (Penza tu ca sto dejuno.
Strulugia, vi ch' hai da fà. (*D. Gal. par*
( *e fa gesti gravi.*)

La sta l' Orza col Centauro ,
Che s' incontrano col Tauro.
Ccà si move Capricorno ;
Ccà la Lopa è al Cancro attorno.
Manna il Sole a chisto luoco
Certe refole de fuoco ,
Cchiù scuprenno vota e gira ,
Si na linea ccà se tira ,
Se fa cosa manifesta
Che a stu luoco nc' è na festn ;
Che pacchiani e pacchianelle
Ccà nu pranzo hanno da fà.
( *Gli altri tra loro eccctto Arm. ed Alb.* )
Con quel libro sulle Stelle
Sembra chiaro ch' ei discerna.
*D. Gal.* (L' hanno ditto a la taverna
E assummato songo ccà. )
*Luc.* Possedete un gran sapere ;
Ben avete indovinato.
*Suset.* Or dovete prevedere
A noi tutti il nostro fato.
*Luc.* Sì, Dottore.
*Sim. e Coro.* Dottor, sì.
*D. Gal*; Bene. Stateme a sentì.
Mentre io faccio l' oroscopio
Sopra il vostro cornacopio.
Arapite vuje la mano ;
Ca ma metto chiano chiano
Pe' buje l'astrici a smiceià ;
*Luc. Sim ; Sus. e Coro.*
Fate pur ; la mano è quà.
( *Alzano le destre*; *D. Galileo le osserva*)
(*D. Gal. a due del Coro* Vui Surdate ve farrite
Ccà nc' è marte bello e gruosso.
Viecchie , viecchie murarrite,
Tu Tammurro , tu Prufosso.
*ad un' altro* Tu sarrai sempre messere :
*ad un' altro* Pigliarrai tu tre mugliere.
*ad un' altro* Sta pe te na stella rossa;
Ergo acciso tu sarraje.
*ad un' altro*. Hai tu Marte dint' all'ossa,

E a la guerra murarraje.
*ad un altro*. Ccà c' è Aquario : e pesce mparo :
Marenaro - muore tu.
*Luc. Sim. Sus. e Coro.*
Ah! ah! ah! ... v' è ancor dippiù.
*D. Gal. ad un' altro* Eccellenza . eccellentissimo ,
Oh ! che vedo in quella fronte !
Voi sarrete sfamatissimo
Duca ... nò ... Barone, e Conte ,
A *Suset.* Hai la vergine , o nennella.
Tu sarrai sempre zetella.
*a Sim.* Ccà mercurio cu na Panza ;
Purtinaro a nu Spitale.
*a Luc.* Ccà c' è cancaro e balanza ;
Tu fernisce speziale :
E tra purghe e sublimato
Hai lu sciato - da lassà.
*Luc. Sim. Sus. e Coro.*
E di questi che sarà? (*additando* Alb. *ed* Arman. )
*D. Gal.* Oh ! che beco ! Vernia e Marte
Se so ffritte e nterzecate
Ccà nce vò gran scienza , ed arte ;
Site cierto nnammorate :
Tu cuntento sarrai cchiù. (*ad* Arm.)
Perchè tu vuò bene a tu. (*addita Alb.*)
*ad Alb.* La smarfosa nun fa cchiù ;
Ogge tu te piglie a tu. ( *addita Arm.* )
*Luc. Sim. Sus. Coro.* Or nel ciel non legge più !
Và mancando la virtù.
*D. Gal.* Nò nun manca la virtù.
Tu sarrai la sposa a tù. ( *ad Alb.* )
Ccà nc' è Marte cu spata e mustaccio ,
Cn na lenza de pezza a lu vraccio :
Marte ccà capurale stà scritto ;
Capurale è lu sposo ch' è ccà.
( Stà a bedè , tavernaro mmarditto ,
M' hai na voncola cierto cuntato. )
Si l' astrologo in questo ha sgarrato,
Qui fra poco tra voi si vedrà.
*Alb. ed Arm.* ( Il mio duol solo in cielo stà scritto;

Solo affanno m' aspetto dal fato.
Infelice! il dolente mio stato
Di conforto un sol raggio non ha ! )

*Luc. Sim. Sus. Coro.* Marte là Caporal starà scritto ;
Ed alun contrastarlo non osa :
Caporale è chi Albina si sposa,
Non però qua presente sarà.

*D. Gal.* Pacchiani miei, credite a me, ca nun sgarro maje.

*Sim.* Ma voi avrete preso un equivoco.

*D. Gal.* Che chicchera e piattino?

*Luc.* Spiegherò io tutto. Nei vostri calcoli avrete trovato esser Caporale colui, che deve sposar Albina; e ciò è vero ... ma il caporale non questo ....

*D. Gal.* No? ...

*Luc.* E' un altro, che dovrà venire.

*Alb.* ( Ah!)

*D. Gal.* ( Chella suspira! ... mo ... mo ... ) Gnernò.... ohibò ... ( *ad* Arm ) A bui... Dò... comme ve chiammate ...? ...

*Arm.* Armando.

*D. Gal.* Ar ... armà .. (*a Luca*) Zitto ... appila. Chisto è isso ... tè ccà ... (*guarda nel libro*) Cca nce sta vicino a Marte nu curtiello, na spata, pistola, scuppetta, cannone ... vi ... tant' arme ... donca... Arma, porta Armando ... chisto ... chisto ... è isso.

*Arm.* Io non sarò ... io nol poteva essere...

*Luc.* Chi te l' ha detto? Io con sommo piacere accordo Albina ad un militare ... ma chi è primo occupa il posto ... Caporal Pò, ha già la mia parola ...

*D. Gal.* Stu Caporale se chiamma Pò ... donga è segno ch' hà da venì pò, vale a dì, doppo.

*Arm.* Egli verrà prima!

*D. Gal.* Ne; zi zio. - lu pranzo quanno vene primma, o doppo? .. ( *a Luca* )

*Luc.* Dopo.

*D. Gal.* Donca è pò purisso? ... è meglio a farlo primma; vè farria a bedè che discurse se fanno cu le stelle quanno se sta a tavola; io magnanno ve vurria fà a bedè cose che nun avite visto maje... ( sto diuno da duje juorne... levate da sotta. )

*Luc*. Oh! ci vorremo divertire a veder queste cose ..... Per ora entriamo ; ci siam divagati molto nè giuochi. Bisogna badare alle faccende di casa. Dottore, vi attendo nella fattoria. Albino, seguimi. (*via con loro*)

*Sud*. Dottore, se dite il vero, sareste il primo ad augurar felicità a questa ragazza. (*via*)

*Alb*. Dottore, ci vedremo; se voi ... Basta vi sarò grata ... Armando ... Oh! Dio! non lasciarmi... tu ... con lui ... chi sa? il cielo potrebbe consolarci (*via*)

*D. Gal*. ( Jammo a magnà e ve consolo io ) Caporà , siente a mè...

*Arm*. Va via! ... io ti credo un impostore ; tu metti a tuo profitto la dabbenaggine de' villani.

*D. Gal*. Oibò! ...

*Arm*. Si , ti replico....

*Sim*. E' così ... cioè ... vedete ...

*D. Gal*. Ma ...

*Arm*. Non importunarmi.

*D. Gal*. Gnernò ... Chi sa quanno pò , ... basta .. (*additando Armando* ) ( Da chisto lato mena na brutta tramuntana ; D. Galilè , cu sti mmalora de surdate nc' è poco da fà. Nchiummammo dinto ... ) Io vaco altrove. ( *via* )

## SCENA III.

*Armando e Simone*.

*Sim*. Armando , tu sei dolente...

*Arm*. Si...

*Sim*. Lo capisco ; ma permetti , ch' io ti domandi alcune notizie. Siedi. ( *porta avanti due sgabbelli e seggono* ) Ascolta ... Io era tromba de' Dragoni come te , prima tuo pari , poi tuo subordinato dopo che fosti fatto Caporale in seguito della battaglia del Po. Ebbi il mio congedo dopo i sei anni di servizio, e mi trovo da un anno diviso da te , e stabilito qui nella mia patria ad attendere ch'io sia chiamato di nuovo alle bandiere. Non t' avea visto più da allora. Jeri sei venuto in questo villaggio , e non sò il perchè ... ti veggo innamorato di Albina , e non sò come.

*Arm.* Io ti spiegherò prima il come, e poi il perchè. Il mio Reggimento era, sei mesi or sono, accampato vicino alle rovine d' Isberga.

*Sim.* Di quel villaggio a noi vicino.

*Arm.* Che dicono essere stato distrutto in un saccodato dai nemici della Francia sedici anni or sono. Vidi un giorno portandomi a diporto, che una giovinetta meditando su quelle rovine, piangea. Io me le accostai, e domandai a lei la cagione del suo dolore.

*Sim.* Sei stato sempre pietoso colle belle ragazze.

*Arm.* Ella mi raccontò di esser orfana di Genitori, perchè suo padre era morto alla battaglia del Po, come le aveano raccontato alcuni Granatieri di passaggio, e sua madre nella stragge di quel paese era stata vittima del furore nemico.

*Sim.* Questa era Albina, la quale, come non tutti sanno, fu salvata da Luca e portata or son sedici anni quì. Luca la chiama sua figlia; molti la credono tale, fin le genti di casa ... ma basta ... prosiegui...

*Arm.* La sua pena, il suo volto, il suo sguardo... tutto.

*Sim.* Tutto ti fece innammorare di lei.

*Arm.* Gli aprii il mio cuore; ella mostrò sul principio di non curarmi; ma ... dopo ... veniva da qui ogni giorno a visitar quelle rovine ...

*Sim* Non più per piangere, ma per ridere nel vederti.

*Arm.* Si mostrò di me amante. Ci giurammo fede eterna.

*Sim.* E questa eternità è finita; perchè un caporale degl' Invalidi l' ha vista un mese fa venendo da un vicino villaggio in questo; l'ha chiesta al suo creduto Padre; e Luca il quale è appassionatissimo pe' militari glie l'ha accordata. Oggi si fanno le nozze; anzi all'arrivo di colui fra poco.

*Arm.* Ah!

*Sim.* Armando sei arrivato tardi. Luca è di buon cuore, ma irremovibile nelle sue operazioni.

*Arm.* Io son disgraziato. Io sento non poter vivere senza di lei!

*Sim.* Questi son discorsi de' tempi de' nostri Paladini; intanto capisco ora il perchè sei qui venuto. Luca che ha avuta la smania d' invitar tutti; ha invitato anche te, ma io ti consiglierei a partire. 2

*Arm*. Sì... ma.....

*Sim* Senza ma.

*Arm*. La vedrò prima un'altra volta. Vo' vederla prima ingrata a segno di stringere al seno un'altro.

*Sim*. Ed avrai che vedere. Il suo sposo quantunque non vecchio, e di buon tratto, pure ha qualche cosa mancante; Nientemeno che un braccio.

*Arm*. Che sento!

*Sim*. Cos' è?

*Arm*. Nulla.

*Sim*. Ma parla

*Arm*. Se sapessi. Simone, sono da due anni impegnato in modo originale per un duello con un caporale, che non ho più veduto; ma che ha un braccio mancante.

*Sim*. Oh bella! e come va questo?...

*Arm*. Ti dirò: giusto nella notte antecedente alla battaglia del Po... (*s' ode venire alcuno*)

*Sim*. Zitto. Vien gente: è quello stolido miserabile. .. non presto certamente fede alle sue fandonie; ma fingo di crederle per non disgustarmi questi allocchi miei paesani... basta... vieni a narrarmi tutto nella mia casa .., qui vicino, vedi ... (*additando sulla collina*).

*Arm*. Andiamo... ma poi...

*Sim*. Ritornerai qui se dovrai rirornarvi. (*viano per la collina.*)

## SCENA IV.

*D. Gal. solo, indi Albina.*

*D. Gal*. La sposa m' ha ditto, che foss' asciuto ccà fora, pecchè me vò parlà nzegreto. Annevina che? Si non sto ncerviello quaccheduno ccà trovarrà lu muodo de me fà annozzà ste nozze. E si arrivo a fa tre asse ccà, so precipitato: io tengo na famma ca me magnarria tutti li quinneci singhe de lu zudiaco dinto nu timpano; e chello ch'è peo sto senza nu turnese. Che malatia cronaca! (*siede*) Auf. D. Galileo Acchiappamunno da Curiale a Napole va a fà lu cammariere Nfranza cu nu patrone Signore. A chillo le piglia nu panteco e schiatta, e a me... e a me vene lu gulio de jire facenno lu strologo mmiezo a sti ca-

mmareta pe mazzecà na vota lu mese. (*Viene Albina, e resta ad osservarlo.*) Ah! sorte cana! .... Spero però ca nun m'abbannonarraje ogge; aspettammo; aggio da sentì che bo sta pacchianella; vedimmo de nun ce mbroglià!

*Alb.* (Parla di me).

*D. Gal.* Oh! comme la voglio mpallà!

*Alb.* (*avanzandosi*) Impallare

*D. Gal.* (Bona notte a li sonature!)

*Alb.* Che significa questo? è qualche termine...

*D. Gal.* D' astrulugìa muderna.

*Alb.* E dinota?

*D. Gal.* Dinota... (mo ... è lesto) Siccome io ti voglio proteggere; ti voglio presentare al sole.. e per far quinci ciò ti consegno col pensiere a Pallade astro tondo come na palla, da cui piglia lu nomme ... e da ciò ne venne.

*Alb.* Dottore...leviamo queste spieghe, e veniamo al sodo. Senza preamboli, ditemi: vorreste ajutarmi?

*D. Gal.* Figlia, sì, ma gli ajuti strologatorii portano... siente... *sine quibusnam*... (Diceva Galileo mio Vavone) *sine quibusnam non operabitur quisquam in caelibus celestiorum.*

*Alb.* Non comprendo questo linguaggio.

*D. Gal.* (Ed io manco) voglio dire che gli astri vonno da noi...e noi da voi...

*Alb.* Se volete una mercede, l' avrete...

*D. Gal.* E bì ca mo capisce lu latino. Dunque che buoje?

*Alb.* Voi dovreste...ma Dottore, non mi tradirete.

*D. Gal.* Se ti trado possa cadermi la stella Venere ncoppa a la vocca de lu stommaco.

*Alb.* Io dovrei confidarvi, che amo... Ma amo, non colui... (*osserva intorno.*)

*D. Gal.* Spiccia; figlia, mo me fai figlià...

*Alb.* Se sapeste?

*D. Gal.* Ma quanno parlareste?

*Alb.* Adesso. (*osserva intorno*)

*D. Gal.* (Ha da venì quaccuno che me conta tutti ll' astre miezo a li rine).

*Alb.* Un' oggetto a voi disvelo,
Cui son sagri i dì, ch' io vivo;

Per lui sol m' è vago il cielo ,
Vago il prato , il colle , il rivo.
Han per me di lui l' aspetto
Rivo , colle , prato e ciel.
E pur niega a tanto affetto
La mercede amor crudel.

*D. Gal.* E che buò ?
*Alb.* . . . . . . Voi , Dottor caro ,
Sol potreste parlar chiaro ;
Non tardate un sol momento...
*D. Gal.* ( Ah ! me dice lu pensiero
Ca d' Astrologo addevento
N' amoroso messaggiero. )
*Alb.* Egli è Armando , egli è quel tale
Giovinetto Caporale...
*D. Gal.* Ch' ave ccà lù vessicante ? (*addita il braccio sinistro*)
Tira avante, ch'aggio a fà ?
*Alb.* Consnltar le vostre stelle ,
E veder davvero in quelle
Se sarò d' altri la sposa.
*D. Gal.* No, t'ho detto , ma ca bedere
S' è sicura chesta cosa ,
Nchiana mano hai da tenere...
*Alb.* Che ?
*D. Gal.* Che Na cosa assai discreta ;
Na muneta mmiezo ccà. (*le apre la destra*)
*Alb.* Uno scudo , se volete.
*D. Gal.* Eh !
*Alb.* . . . Attendete , ed or verrà. (*via , e torna subito*)
*D. Gal.* Nu scuto? me lu pappo ;
E fatta la jurnata....
Ma doppo me la scappo ;
E resta cuffiata
Ma vene : Nenna mia , (*ad Albina*)
Ccà miettete a sentì ;
Mò parla astrulugia :
Tu restate accussì. (*la fa restare in mezzo alla scena , colla destra aperta ; sulla palma di lei lascia lo scudo*)
( *Fingendo l' astratto* )
Tu sì lustra e bella Vernia ;
Marte guarda comm' a gatto.

*Alb.* ( Sembra lieto mentre ei medita ;
Or sul libro guarda astratto. ) ( *D. Gal.*
*D. Gal.* Dritta, dritta va na linea (*guarda sul libro*)
Da la mano al firmamento.
*Alb.* ( Il suo dire a me l' annunzio
Fosse, o Cielo, di contento ! )
*D. Gal.* T' aggio ntiso, o gran Mercurio ;
Io proteggere la vuò.
*Alb.* ( Qualche stella forse nomina,
Che proteggere mi può. ) ( *Alb. conserva*
*D. Gal.* E l'oroscopio bello, e fernuto. (*la moneta*)
*Alb.* Ben...
*D. Gal.* Nò. na cosa me sò scordato
Apre la mano.
*Alb.* Ecco
*D. Gal.* Lo scuto.
Pe nu momento voglio cacciato ( *ella lo ca-*
Gnò ? ( *va fuori e poi lo conserva in pugno*)
*Alb.* Via parlate, presto spiegate
*D. Gal.* Si..mò..tu..chillo.. ( Vi ! sta malora.
D. Galileo la ficca a te. )
*Alb.* Parto se voi - tardate ancora.
*D. Gal.* No..no..
*Alb.* Fa presto
*D. Gal.* Mo : siente a me.
Ccà sta scritto : a D. Armando
Oggi Arbina sarrà sposa ;
Pe bedè ca nun te nganno
Mmiezo ccà lu scuto posa :
Caccia, posa, e meglio saje
Ca cuntenta tu sarraje.
Nenna mia, chella muneta
Cchiù cu tè nun ha da sta (*prende, e con-*
*Alb.* Ah ! Dottor, que' vostri accenti (*serva la moneta*)
Come dolci vanno al core !
Cesseranno i miei tormenti !
Avrò pace in sen d' amore !
Ah ! Dottore, vi son grata ;
Io sarò si fortunata !
Come, ah ! come idea si lieta
Consolando il cor mi va !

*D. Cal.* Nenna mia , fatte curaggio ,
Pe lu cielo io te lo dico.
Tu jarraje pe lo villaggio
A braccetto a chillo amico.
Guè...può farence scummessa ,
Tu sarai capuralessa ;
Tutto chesto te lo juro
E sicuro , è cierto , sà.
Ma cchiù cierto è cà lo scuto
E trasuto dinto ccà. ( *toccandosi la tasca.* )

## SCENA V.

*Luca e detti.*

*Luc.* Oh! Dottore, quei giovinotti dentro vanno in cerca di voi: voi li divertite tanto.

*D. Gal.* Io me divertiva a guardà stu bello punto di vista.

*Luc.* Andate, vi prego, fra loro; io sarò da voi fra poco.

*D. Gal.* Va bene. Na moneta astronomicamente è benuta; mo cade lu cielo e ammazza le quaglie. La jurnata è fatta. Primma voglio ire a bedè che se fà ncucina. ( *via* )

*Luc.* Albina; par che sii più di buon'umore.

*Alb.* Sì...

*Luc.* Oh! quantone son lieto! sai che ti voglio assai bene.

*Alb.* Come effettivamente mi foste un Padre.

*Luc.* La figlia di Gianni Rollando, soldato d'onore, (come almeno mi si diceva) doveva essere stimata più che figlia da Luca, che ama tutto ciò che appartiene a coloro che han dato il sangue sul campo del dovere..

*Alb.* Quanto son grata a voi per questo!

*Luc.* Oh! nulla...fuori espressioni; pensa ora a render felice un compagno d'armi del tuo genitore. Egli sarà lieto nello scoprire dopo le nozze che tu sei figlia d'un Campione: ma...che? quando ti parlo dello sposo arricci la fronte...non t'è simpatico?

*Alb.* Che dite? Stimo tanto quel brav'uomo, e davvero lo stimo..

*Luc.* Oh! bene! Sai che c'è di nuovo? egli verrà dalla parte del monte; noi tronchiamogli la via....andiamo-

lo ad incontrare ; e per far presto ; prendiamo lo stradotto del vallone.

*Alb.* Come volete !....ma...

*Luc.* Ma che ? Sarà più contento Caporal...come diamine si chiama...oh ! non ha voluto mai dirlo....dirà... dirà oggi il suo nome.—Sarà più contento Caporal Pò nel veder la nostra premura. Andiamo.

*Alb.* Armando ! ah ! Se il Dottore non m' ingannò , saremo felici ! ) (*viano.*)

## SCENA VI.

*Simone frettoloso, indi Susetta e 'l Coro.*

*Sim.* Susetta... Susetta... ( Egli viene ; bisogna badare che tutto vada bene , quel benedetto Armando ha la testa dura. )

*Sus.* Eccomi.

*Sim.* Albina, Luca dove sono? Ho veduto venir da lontano Caporal Po.

*Sus.* Gli ho visti andar per lo stradotto ; andranno incontro allo sposo,

*Sim.* Egli arriva. (*al Coro*)

*Tutti* Oh ! lo Sposo arriva ! ( *Susetta va sulla collina* )

*Sim.* Amici, facciamo onore ad un vecchio militare.

*Sus.* Eccolo , eccolo. (*scende*) Ei non è vestito al solito.

*Sim.* Ha messo l' antico suo uniforme.

## SCENA VII.

*Caporal Pò in uniforme di gala spunta dalla collina, e scende abbysso; egli ha mancante un braccio. Simone, Susetta e Coro.*

*Sim.* *Sus.* e *Coro* Eccolo: ha il viso. Sempre scherzoso.
Viva l' amico ! - Viva lo sposo !
Noi ti facciamo - un bel saluto.
Il ben venuto - Caporal Pò !

*Cap. Pò* Al fin son giunto - dentro la Piazza !
( *a Sus.*) Oh! ben trovata - bella ragazza !
( *al Coro* ) Cortesi amici- ( *a Sim.* ) Oh! Camerata ;
Miglior giornata - per me non v'è.
Ma dov' è la bella Sposa
Mia vezzosa forosetta ?
Ma dov' è la mia diletta?

Non la veggo... ma che fà ?
*Gli altri* Di te in cerca andando sta.
*Cap. Pò* Poss' io: ben così vestito
Presentarmi da marito,
Un baluardo a un uomo d'armi
L'imeneo non opporrà.
*Gli altri* Un Uom d' armi onor gli dà.
*Cap. Pò* Avra certo gloria Albina
Nell' avermi suo consorte.
Vanto accresce a una Sposina
Al suo fianco avere un forte.
Per esempio... via! ridete...
Quel, ch' io porto non sapete;
Dà il mio corpo bello e tondo
Quasi idea di mezzo mondo;
La memoria in me si sta
Di tre fiumi e una città.
*Sim. Sus. e Coro* Di tre fiumi e una citta ?
Questa storia come va ?
*Cap. Pò* Una volta fuvvi attacco
Sul Danubio, ma accanito:
Dalla lancia d' un Cosacco
Qui traverso fui ferito. ( *addita il petto* )
Là del Reno sulla sponda
Qui guardò lontan moschetto. ( *addita il*
Riverenza assai profonda *fianco destro* )
Fece farmi un suo confetto.
Là di Praga sotto il muro
Sciabla ostil mi salutò;
E una libra di sicuro
Qui di polpa via portò ( *addita la coscia*
Per me l' ultima battaglia *sinistra* )
Del gran Po fu sulla riva:
Zaf! al braccio una mitraglia;
E di botto me ne priva!
Non potei più andar appresso;
Dal servizio sono uscito;
Tra gl' invalidi son messo
Ma son valido marito:
Ecco: ho a voi mostrato appieno
I tre fiumi e la città.

Qua il Danubio, qua sta il Reno,
Qui sta è Praga, il Pò sta quà (*additando i varj luoghi* )

*Sim. Sus. e Coro* Là il Danubbio, là sta il Reno,
Là sta è Praga, il Pò sta là.
Sei tu prode, e ognun lo sa;
Ma grazioso ah! ah! ah! ah!

*Cap. Pò*. Vi siete adunque alfine persuasi del perchè mi chiamo Caporal Pò: questo soprannome mi è di gloria. Esso mi fa sovvenire che una porzione del mio corpo è stata sepellita prima che io tutto intero vada nella tomba; e che ciò è avvenuto per essere stato al mio posto fermo come una colonna.

*Sim*. Siete stato un buon militare, e ciò è noto ad ognuno.

*Cap. Pò* E sarò anche buon marito. Intanto la mia sposa non si vede.

*Sus*. Vi replico, è andata incontro a voi per lo stradotto del vallone.

*Sim*. Susetta, amici, raggiungetela; fate che ella ritorni; terrò io compagnia al mio camerata Caporale.

*Sus*. Sì; saremo presto di ritorno. Andiamo. ( *via col Coro* )

## SCENA VIII.

*Cap. Pò, e Simone.*

*Cap. Pò*. Camerata che ne dici?.. Fò bene ad ammogliarmi? dopo aver sofferto tanto tempo fra le armi, convien riposarsi, e mettere i nostri allori ai piedi di una bella.

*Sim*. Oh! sì, lo farei anch' io, se trovassi una ragazza a me cortese,

*Cap. Pò*. Puoi trovarla meglio di me; hai tutte due le braccia, e io non ne ho che una appena.

*Sim*. Ma tu sei più glorioso di me.

*Cap. Pò*. Le ragazze, amico mio, non vanno troppo in cerca della gloria. Credi tu che faccia impressione ad Albina il vedermi vestito in questo giorno dell' uniforme istesso, che io portava in quel giorno in cui pagai con un braccio il mio tributo alla guerra? Eh! son sicuro che no; ma io l' ho indossato perchè oggi per me

è giorno di festa; e il mio abito di festa è quello che ha lasciato sul campo una manica per farmi avere il piacere di veder fuggire avanti a noi nostri nemici.

*Sim.* Io sono stato il più fortunato di voi, perchè in quell' istessa giornata ebbi lo stesso piacere al costo solamente di una picciola graffiatura alla gamba.

*Cap. Pò.* Anche tu eri colà? (*l'abbraccia*) Ah! Camerata! Ti abbraccio dopo questa notizia, quasi: quasi ti amo quanto la mia Sposa! In qual Reggimento eri tu?

*Sim.* Nel terzo Dragoni.

*Cap. Pò* (*ride*) Ah! ah! ah! ah!

*Sim.* Non era un bel Regimento?

*Cap. Pò.* Oh! Sì! Ma quando penso ai Dragoni mi vien sempre da ridere. Un certo trombetta ... Nella notte antecedente alla nostra festa del Po... stavano là là per provare le nostre armi... quando ... ah! ah! ah! (*ride*)

*Sim.* (Oh! bella: sta a vedere che egli è l'amico dell'affare d' Armando.) Di grazia, narrate questo fatto.

*Cap. Pò* Eh! Dovendo-si aspettare Albina, facciam passare la noia del bivacco con questo racconto.

*Sim.* Sediamo (*siedono*)

*Cap. Pò.* Eran letre dopo la mezza notte; e siccome sapevasi che una battaglia doveasi attaccare all' alba io voleva disporre le mie forze con dell' acquavite. Una delle nostre buone vivandiere ne vendeva, ed io era al suo fianco, quando un giovane Dragone volea esser da quella servito pria di me. Ciò non mi avrebbe importato, perchè amava piuttosto esser il primo a montar su d' una breccia sotto il cannone, che a bere l' acquavite; ma mi giunse male il sentir dire.. *Un Dragone, va sempre prima d' un Granatiere*; e prendea già il bicchiere empito per me. Camerata, io risposi stendendo la mano per bere... *Un Granatiere ha per compagno il solo fucile, e non la cede ad un Dragone, quantunque questi vada col suo compagno il cavallo. Che sì, che nò*: si venne a parole più calde; io lo chiamai Coscritto sbarbatello; mi disse: si andiamo, e ci appartammo velocemente.

*Sim.* (*Avrà mostrato sempre di esser in cognizione del fatto.*) Così fù: . . Si così dovea essere almeno.

*Cap Pò*. Mi diè egli la sciabla di un suo compagno, ed eravamo già messi in guardia, quando suonò l'allarme, ed un grido generale ripetè *all'arme! all'arme! Camerata*, gli dico, *andiamo*: *dopo questa voce il nostro braccio sta per la difesa di questo bel paese*; *ci rivedremo quando ci sarà dato il riposarci..sì..ma...che...ma?. ringrazia il cielo*, *quell'allarme* ... io, dicendo così, era per partire: quando mi disse: Caporale rammenta quel che ti dico. » Io son Trombetta de' Dragoni, e « soldato d'onore. Ti giuro su questo segno che ti « orna il petto, che prenderò sodisfazione dell' insul» to... Bravo. Trombetta !... Non so chi di noi viva, » o muoia domani; ma se resterem vivi, io cercherò » di trovarti ed in qualunque tempo (Vedi l' origina» le!... in qualunque tempo, ed in qualunque luogo ti » trovi, e ti venga fatto d' ascoltar per tre volte ripe» tuto il tocco di tromba dell'allarme; vieni fuora: » sarò io che voglio sodisfazione. Ah! ah! ah! ... va » bene gli dissi; ma pensa prima a farti onore, e se « vuoi che io ti sodisfi con più piacere, domani fatti » far caporale... merita domani quel grado.. Addio. »

*Sim*. (È desso cospetto! Armando sarà sorpreso di trovarlo suo rivale).

*Cap. Pò* Il giorno appresso finì coll' esser io portato all' ospedale, meno pesante di prima; ed ei, che credi? venne anche colà il giorno seguente; ma poi non l'ho più veduto.. nè ho mai per tre volte di seguito inteso ripetere da tromba alcuna il tocco dell' allarme.

*Sim*. È un fatto veramente originale!.. rammenterete al certo la fisonomia del vostro nemico?...

*Cap. Pò*. No affatto... era di notte.

*Sim*. E all' Ospedale?

*Cap. Pò* Ei vide me; ma io non lui, perchè io era quasi morente; ma ricordo certe sue parole.

## SCENA IX

*Armando dal colle e detti.*

*Arm*. (Cielo!... è quegli certamente lo sposo) (*scende*)

*Cap. Pò*. Sì, rammento... Caporal, della mia tromba... mi disse all' orecchio.

*Arm*. (Che sento!)

*Sim.* ( *ad* Arm ) Oh! Camerata!

*Arm* Simone ?.

*Cap. Pò.* Che? un Dragone!... ( *ad* Arm. ) Ti saluto.

*Arm.* Anch' io ( egli è... Sì, egli stesso.)

*Sim.* ( *ad* Arm. ) Amico io vado a veder se si benignano di ritornare costoro; intanto trattieniti collo Sposo, e fatti raccontar da lui l' affare...del duello con un certo Dragone ... Con permesso. ( vedremo come finirà questo scoprimento. ( *via* )

## SCENA X.

*Armando e Caporal Pò.*

*Arm.* (Come costui qui ?... Non morì all' Ospedale! ) (*lo gnarda attentamente*)

*Cap. Pò.* Camerata , pare che tu voglia prender la mia filiazione ?

*Arm.* No...ti guardo , perchè ti conosco...

*Cap. Pò.* Dove ?

*Arm.* Al Po...

*Cap. Pò.* Davvero ?... io nò però.

*Arm.* Non importa. Ti chiami ?

*Cap. Pò.* Caporal Pò...

*Arm.* Il tuo vero nome ?

*Cap. Pò.* Amico , da tre anni non l' ho voluto dire ad alcuno per farmi chiamare col mio soprannome di parata; ma mi chiamo...lo dico a te, perchè sei stato meco a sentir la stessa musica in quella giornata, mi chiamo Gianni.

*Arm.* Bollando.

*Cap. Pò.* E come lo sai ?

*Arm.* Bollando.

*Cap. Pò.* E come lo sai ?

*Arm.* Ma se ti conosco...Mel dicesti tu stesso all' Ospedale ove io era il giorno seguente... ( qual idea mi viene ! )

*Cap. Pò.* Non mi ricordo...

*Arm.* Eh! Camerata; bisogna sovvenirsi di quell' affare.

*Cap. Pò.* Di quale ?

*Arm.* Della battaglia del Po. Credi tu che io l' abbia dimenticata !

*Cap. Pò.* E chi ti ha detto questo? Saresti tu sì balordo, che ne abbi perduta di mente una sola delle circostanze?....

*Arm.* Ah! Ah! Ah!.

*Cap. Pò.* È graziosa questa!... te la ridi?

*Arm.* Quella pugna mi sta in mente,
Come tu che sei presente.
Mi sovviene in modo tale
Da sembrar che ardesse ancor.
L' esser fatto Caporale
Lo comprai col mio valor.

*Cap. Pò.* Ancor io la serbo in testa,
Ma però fu a me funesta;
Mi sovvien di tal battaglia,
Perchè molto mi costò.
Gentilmente una mitraglia
Questo braccio mi levò.

*Arm.* Per null' altro la rammenti?
Cerca ben nel tuo cervello

*Cap. Pò.* Non comprendo

*Arm.* Non sovvienti
Nella notte .. quel duello?

*Cap. Pò.* Com' è noto?

*Arm-* Eh! Caporal
Mel narrasti all' ospedal.

*Cap. Pò.* T' avrò forse ancor narrato
Un tal segno frà noi dato?

*Arm.* Con un suono convenuto
Per tre volte ripetuto.

*Cap. Pò.* Anche questo?

*Arm.* Tutto sò
Che serbato in mente io l' ho
Mi narrasti ch' ei poi venne:

*Cap. Pò.* Nè il conobbi io quasi spento.

*Arm.* Il discorso, che ti tenne

*Cap. Pò.* All' orecchio in quel momento:
Ed in tuono fiero, e sordo,
Ei mi disse.

*Arm* Lo ricordo

*Cap. Pò.* Anche questo?

*Arm.* Tutto io so:

Ora a tè il ripeterò
Caporal, della mia tromba
Ti rammenta

*Cap. Pò.* E della sfida.

*Arm.* Non andar sì presto...

*Cap. Pò.* In tomba,
Lascia prima...

*Arm.* Ch' io t' uccida.
Ora sei tu caporale ;

*Cap. Pò.* (
*Arm* ( Caporale io sono / sarò ancor

*Cap. Pò.* (Non rammento aver narrato...
Il suo dire ha un tal mistero !...
Col trombetta avrà parlato.
Ah! mi sorge un bel pensiero
S' ei sapesse dove stà,
A lui prima andar io là.)

*Arm.* ( È sorpreso : l' ho gittato
Or nel dubbio del mistero :
Ei lo sposo fortunato
Di colei? ... non sarà vero.
Un' idea sorgendo và.
Quì la tromba suonerà.)

*Cap. Pò.* Di...tu avessi conosciuto
Mai quel tal?

*Arm.* Nò certo

*Cap. Pò.* Nò?
Egli ancor non è venuto
E aspettando ancor lo stò.

*Arm.* Non è poi la fin del mondo ;
Ei potrebbe comparir.

*Cap. Pò.* S' ei vien quì, per mio secondo
Tu dovrai con me venir.

*Arm.* Appagarti non potrò...

*Cap. Pò.* Non verrai?

*Arm.* Nò.

*Cap. Pò.* Dici nò?
Ah! capisco; sei di quelli
Bei campioni snelli snelli,
Che consumano le spade
Sulle pietre delle strade :

Che conservano le destre
Sol pe' segni alle finestre;
Mi perdona: t'ho capito
Venga pur, ch' io sol v'andrò.
Caporale riverito!
Tu combatti solo al Pò.

*Arm.* (Ah! che appena sò frenarmi!
Non è tempo di svelarmi.)
Sò perchè quel *no* ti dico,
Ma tu aspetta il tuo nemico;
E vedrai se quest' oltraggio
Tu far possa al mio coraggio.
Perchè al Pò tutto in non cale
Il mio sangue io posi un dì.
Posso dirti: Caporale,
Non dirai sempre così. (*Cap. Pò via.*)

## SCENA XI.

*Armando, e Simone.*

*Sim.* (*uscendo*) Dal muro dell' orto si veggono venire a questa volta.

*Arm.* Simone. È colui Gianni Rollando.

*Sim.* L' avea ben capito anch' io,

*Arm.* Le nozze non si faranno.

*Sim.* Come a dire?

*Arm.* Si batterà meco.

*Sim.* Ed ancora ti resta odio in corpo dopo tre anni?

*Arm.* Io non l' odierei se non fosse il promesso sposo di Albina.

*Sim.* Ma...

*Arm.* (*con serietà*) Simone, mi sei sempre amico?

*Sim.* Sì

*Arm.* Mostralo col favorirmi.

*Sim.* Ti favorirò

*Arm.* Andrai nella casa da qui si vede la finestra (*guardando da una punta del teatro*) Quando io sortirò qui fuore, e vedrai che metterò la mano ne' miei capelli, suonerai colla tua tromba il tocco dell' allarme trè volte distintamente. (*fa il tocco colla voce*) le rammenti?

*Sim*. Si lo ricordo.

*Arm*. Andiamo ; combineremo il resto lassù.

*Sim*. Che scena sarà questa ! .. temo che riescano tristamente le nozze ( *viano per le colline* )

## SCENA XII.

*Camera rustica in casa di Luca. Porta in fondo che dà in una loggia alla quale s' ascende per due scale opposte.*

*Capor. Pò. indi D.* Galileo

*Cap. Pò*. Sto a veder come è bella la facenda ! Io vengo a trovar la sposa; la sposa per vedermi più presto viene ad incontrarmi , e fra tanto io son giunto dentro la piazza da un secolo , e non ci siamo veduti ancora. Non sò neppure da qual parte dovrà venire.

*D.* Gal. ( *Senza accorgersi di Cap. Pò* ) La cucina non sta malamente , nce sarria assaie da mazzecà, ma , nce stà nu mmaloro de pacchiano nnestato a cuoco , ca perchè io voleva vedè si era sapurito dè sale un gallinaccio arrustuto , e me lu portava fora , m' ha data ncoppa a la noce de lu cuollo na chianetta così aggarbata , ca addavero m' ha fatto abbedè e cuntà tutte le stelle.

*Cap. Pò*. (Chi sarà costui forse un invitato ; ma è una figura veramente caratteristica : è corto come un mortaio da bomba. vediamo ) Chi viva?

*D.* Gal. Chi tene sete (Ah ! mmalora n'auto Caporale... Chisto sarà l'amico zito. )

*Cap. Po*. Non siete voi della casa ?

*D*. Gal. Signornò , io vorrei essere della cucina ; ma sono un' invitato a nozzole.

*Cap. Pò*. Me forfunato , per aver anche voi testimone de miei sponsali !

*D*. Gal. Ah !.. voi siete quello che dovete sponsalare ?

*Cap. Pò* Sì .. ( costui è una bestia. )

*D*. Gal ( Vedimmo si lu putesse cogliere a Scipparle cacche cosa ; e fa quacche buono servizio a chelle pacchianelle. Farria na botta , e doie focetele, A tè D. Galilè. )

*Cap. Pò.* ( Rumina frà se l'originale.) Amico, s'è lecito voi non siete *di questa* contrada ?

*D. Gal* ( *con gravità* ) Ohibò ! io son nato su i lidi Eoi della Partenope Sebeziale; ergo son di Napoli.

*Cap. Pò.* E qual mestiere è il vostro ? .

*D. Gal.* Tu che misterio vai cuntanno ; io sono un prìmario professore di Astrologia, la di cui fame si spande sino al Circo massimiliano.

*Cap Pò.* ( Divertiamoci con costui ; bisogna fingere lo stolido. ) Oh ! che bella cosa ! Voi siete astrologo ?

*D. Gal.* Per servirla.

*Cap. Pò.* Potreste farmi la grazia di sapermi a dire cosa stà sugli astri per mè.

*D. Gal* Eh ! se ... se ...

*Cap. Pò.* Se desiderate un compasso è qui pronto.

*D. Gal.* Addò sta ?

*Cap. Pò* Tostochè avrete sodisfatto alle mie dimande vi compenserò largamente.

*D. Gal.* Pure và buono. (Sorte aiutame.) Và dicenno.

*Cap. Pò* Perchè io mi trovo con un braccio mancante?

*D. Gal.* (Bona) Pecchè mò. (*finge esaminar nel libro*) pecchè hai commattuto pe la Franza.

*Cap. Pò.* Benissimo. Avanti. Quando io mi Sposerò Albina ?

*D. Gal.* Zaf ! !.. mo nce cade iusto iusto ( *esamina nel libro, e con aria d'ispirazione guarda per la finestra in Cielo.* )

*D. Gal.* Mai.

*Cap. Pò.* Come mai?...

*D, Gal.* Mai.. Dimme... tu de che male patisce ?.

*Cap. Pò.* Non intendo.

*D. Gal.* Te vene mai quacche storzillo !..

*Cap. Pò* Ma spiegatevi meglio... non mi fate rabbiare.

*D. Gal.* Mò... mo... zit. . tu patisce d'arraggia... ergo si ogge spuse Arbina, stasera muore arraggiato. Le stelle parlano chiaramente.

*Cap. Pò.* (*Sdegnato*) Eh ! via... *rimettendosi* cospetto ! tutto questo vi stà !...

*D. Gal.* E c'è cchiù robba.. doppo muorto arraggiato sarrai magnato da li cane...

*Cap. Pò* Corpo di un cannone !.. da' Cani !.. Dunque cosa debbo fare ?..

*D. Gal.*Hai da lassà sti nozzole , e hai da sturzellà la noce de lu cuollo pe' ddò si benuto.

*Cap. Pò.* Si ?.. E ben !.. lo farò.

*D. Gal.* ( L' aggio fatto ) mo potarrissevo mullà lu cumpenzo.

*Cap. Pò.* Adesso... un altra dimanda.

*D. Gal.* Spiccia , frate , e battenne.

*Cap. Pò.* Ditemi, che accaderà a voi in questo giorno ?

*D. Gal.* ( Brutto fieto ! ) Sargè... aggio paura ca resto diuno , ed abbusco ?

*Cap Pò* M' avete sodisfatto. Voglio compensarvi.

*D. Gal.* Oh ! e si ! ( *Cap. Pò. placidamente sfodera la Sciabla* Gnò ? gnò ?.. Che buò fà ?

*Cap. Pò.* Dottore Astrologo , famelico , Massimiliano , Sebeziale , Partenopeo... indovina ora nelle tue stelle quanti colpi voglio darti in compenso delle tue balordaggini.

*D. Gal.* Sargè ; agge pacienza ; chesto non bà buono.

*Cap. Pò* Và, via Non vò avvilire sul tuo miserabile dorso un' arme che m'ha servito per l'onor del mio paese.

*D. Gal.* E dice buono.

*Cap. Po.* Se ti azzardi a parlarmi più in guisa da trattarmi per un allocco, ti mando a trovar le stelle con un calcio ( *lo prendo per un braccio , e loporta fuori.* E non comparirmi più d' innanti

*D. Gal.* Sargè, ca tu me struppie. Sò nù professore.

*Cap. Pò.* Professore delle zucche fritte.

*D Gal·* ( Mo ch' aggio magnato me pozzo annettà lu musso. ( *via* )

## SCENA XIII.

*Cap. Pò , indi Simone*

*Cap. Pò* La volete più bella !-. Venire a contare queste fanfalucche a Gianni Rollando.

*Sim.* Camerata

*Cap. Pò.* Cos' è?

*Sim-* La sposa è là fuori , che ti attende fra tutti gli amici.

*Cap. Pò. Marche,* Subito volo a lei, come volerei a prendere una bandiera nemica. (*via*)

*Sim.* Vanne ; che ne avrai da contarne. ( *via* )

## SCENA XIV.

*Luca è Susetta*

*Luc*. Cose serie
*Sus*. Seriissime.
*Luc*. Ma che ? Fatti uscire il fiato.
*Sus*. Voi forse... io... (bisogna tentar di giovare a quella poverina. )
*Luc*. Stai ancora a trattenermi; mi chiami in disparte per parlarmi di cose serie, e poi stai là senza mover parola !
*Sus*. Alle Corte. Signor Luca: bisogna sospendere queste nozze,
*Luc*. Eh ! eh! eh! (*gridando*), Sospendere! e che sei matta ? e che ? hò io perduto il Cervello ?
*Sus*. Sarà per lo bene di Albina.
*Luc*. Va via... (*per partire* )
*Sus*. Ma voi non sapete quello , che sò io. Stamane, per esempio, Albina si lamentava delle sue triste sorte..... piangeva , e gli è anche venuto un svenimento.
*Luc*. Li svenimenti passano colle nozze.
*Sus*. Ma ad Albina cresceranno....Padre crudele! voi la sagrificate...voi l' uccidete....voi...
*Luc*. Per bacco!...tu ti burli di me...
*Sus*. Nò...ascoltate...io...ma...

*Luc*. Che mi dici ? Che impastocchi ?
Mi corbelli ? M' infinocchi ?
Quante smorfie ! Svenimenti !
Qui com' entrano i lamenti ?
Cospettone ! Alla parola
Non dee Luca oggi mancar ;
Moribonda la figliola
Fosse pure, dee sposar.

*Sus*. Così presto il grugno fate ?
Per sì poco v' adirate?
Se a voi noto fosse il tutto ,
Non fareste tanto il brutto.
Sentireste per Albina
Certamente voi pietà !
Mi credete ; la meschina
Tanto torto poi non ha.

*Luc.* ( *adirato* ) Ma corpo d' un demonio!
Via! fatti uscire il fiato.
*Sus.* Anzi m' impon silenzio
Quel modo sì garbato.
*Luc.* (*fingendo calma*) Sono una bestia...spiegati:
Vedi: son fatto agnello.
*Sus*.. . . Bravo, ma veh! giudizio!
*Luc.* Oh! Sì starò in cervello.
*Sus.* Ell' ama alla follia.
*Luc.* Lo sò. Caporal Pò.
*Sus.* Nò.
*Luc.* . . Che? (*adirandosi*)
*Sus.* . . Da Capo.
*Luc.* . . . . Via!
( Pazienza! ) come nò?
*Sus.* Ama...ma già l' Astrologo
Parlato ha chiaro, e netto
*Luc.* Ah! che ti colga un fistolo
Stregone maledetto!
*Sus.* Ell' ama quel bel giovane,
Non mi capite? Armando
*Luc.* ( *con furore* ) Armà. fraschetta! è inutile:
*Sus.* Del Padre ella al comando...
*Luc.* Ubbidirà al momento:
L' avrà da far con me.
Che sposi, altro non sento.
*Sus.* E il vostro ben dov' è?
Infelice in questo modo
Lei rendete, è il suo consorte:
D' un ardente amore il chiodo
Sol può svellere la morte.
Questa è istoria, che sapete;
Che l' amate ognuno sà.
Ah! calmatevi, credete,
Che di pena ella morrà.
*Luc.* Che m' importa! ch' ho da farmi
Io del chiodo, e del martello?
Sento il sangue che a montarmi
Già comincia sul cervello,
Sentirò stracciarmi il core
Se infelice ella sarà,

Ma che Luca è un mancatore,
Giuro al Ciel! non si dirà. (*viano*)

## SCENA XV.

*Recinto come nella prima scena Cap. Pò. ed Alb. per mano: Armando, Simone, e coro*

*Coro* Viva Albina! sarai sposa
Tu fra poco d' un guerriero,
Ah! di te piu avventurosa
Non ha Donna Auxerre intero,
Bel riposo in sen d' amor
Sta l' antico suo valor.
*Sim.* (*ad Arm.*) (Or è tempo di Salir)
*Arm.* (*a Sim.*) (Vanne, e attento al mio segnal (*Sim.*
*Alb.* (Giusto Cielo! che martir!) (*via*)
*Coro.* Che s' attende, Caporal?
*Cap. Pò.* Qui la fede si darà.
Or che Luca a noi verrà.
*Arm.* (Oh! Dio mi trema il cor!)
*Cap. Pò.* Ah! voi qui siete ancor? (*vedendo venir*
(*D. Galileo*)

## SCENA ULTIMA.

*D. Galileo, e detto indi Luca, e Susetta.*

*D. Gal.* Ancora qui restai,
Chè il cancro mi fa guerra!
*Coro.* Che cosa è questo mai?
*D. Gal.* E un' astro, che v' afferra.
*Alb.* (*a D. Gal.*) Dottor, sol per me misera
In noi la scienza errò.)
*D. Gal.* (Nò, Nenna mia, degli astrici
La scienza non sbagliò)
*Alb.* (Ma come?)
*Cap. Pò.* Oh! viene Luca; che dici? (*ad Alb.*)
Fra poco, oh Cara sarem felici
*Luca* (E là l' amico. Che rabbia io sento!
(*vedendo Arm.*) Ma di sfogarla. Non è il momento.)
Via, sù; la fede giusto mi par.
Qui a tutti innanti, si deve dar. (*Arm. fa*
*D. Gal.* Chiano nu poco. Sentite a mè (*il segnale con-*
Lassate stare. (*venuto*)

*Cap. Pò.* . . Come ?
*Luc. Sus. Coro.* . . . Perchè ?
*D. Gal.* Io sulle stelle leggo
Nel libro ad una , ad una ;
Io guardo..guardo..e veggo (*additando Cap.*)
Che opaca sta la Luna.
Sì chillo sposa a chella
E fatta la frittella ;
Vi ch' avvisato l' aggio.
*Cap. Pò* Finiscila , malnato.
*D. Gal.* Che ?...( Galileo , curaggio !
O Sazio , o mazziato. )
In saggittario ho visto ,
Ed arraggiato chisto
Stasera mora ccà.
*Sus. Alb. e Coro.* Oh ! Ciel !
*Luc.* . . . Che dite ?
*Cap. Pò.* Ah ! ah ! ( *ride* )
Tu scherzi :
*D. Gal.* . . Cammarà.
Vattenne , e lassa stà.
*Coro. e Luc.* Che dica il vero ?
*Luc.* . . Basta : per ora ( *ad Albina prendendole la*
Dagli la mano alla buonora. ( *mano* )
*Arm.* ( E ancor non suona. )
*Luc.* . . . Sembra opportuno
Or che il tuo nome Sappia ciascuno.
*Cap. Pò.* Adesso , e giusto ve lo dirò
Sol per parata hò il nome Pò.
Mi chiamo ( *s' ode da una tromba dare il tocco d' allarme che poi si ripete altre due volte. Cap. Pò resta sorpreso , ed impone silenzio a tutti.* . . . zitto
*Luc. Coro.* . . . . Che ? Non lo sà.
*Luc.* Prosiegui.
*Cap. Pò.* . . . Taci.
*D. Gal.* . . . Ma.
*Gap. Pò.* . . . Zitto là.

*a 3.*

*Cap. Pò.*

L' invito a pugnar.

Quel suono sarà.
Tre volte suonar ( *ripete il suono* )
La tromba dovrà.
Ripete è vicina.
Sù questa collina.
Ho pronto al cimento ,
Il braccio , ed il cor. )

*Armando.*

( L'invito a pugnar
In mente gli stà ;
Attonito par ;
Che fare non sà.
Si vegga a chi Albina
Dal Ciel si destina ;
Si vada al cimento ;
La perda chi muor. )

*Albina.*

( Pensiero cangiar
Ei forse vorrà.
Ah! vero il parlar
Degli astri sarà :
Ma gioja ad Albina
Il ciel non destina
Pel solo tormento
E nato il mio cor. )

*D. Galileo*

( Nè? Che sto che d'è?
S' è puosto a penzà.
Burrasca pè mè
Io veco assummà.
Na famma canina
La panza arruina ;
Ma statte a bedè ,
Cà pranzo nun c' è )

*Luc. Sus. , e Coro*

( Degli astri il parlar
Stordito l' avrà
Da matto mi par
Si muove colà.
Ah! povera Albina ,
A quello vicina !
Lo disse! spavento
Previde il Dottor. )

( *ripete il suono* )

*Cap. Pò.* E desso! vengo ho meco il brando.
*Luc.* Cospetto ! in furia.
*Coro.* L' affar và male.
*Cap. Pò.* Da quanto tempo ti stò aspettando. ( *cava la sciabola* )
*D. Gal.* Mo me le struscia.
*Luc. e Coro..* . Ehi ! Caporale.
Non fate il bravo.

Alb. *Sus.* . . ( Mi fa spavento ! )
*Arm.* Ecco il momento d' uscir di quà. )
*Cap. Pò.* (*ad Arm.*) Tu non vuoi farmi da testimonio?
V' andrò sol' io. Vanne al demonio
Ch' io vada. (*per partire gli attri lo trat-*
Luc. e *Coro.* . . Piano. (*tengono sempre*)
*D.* Gal. . . Se se vattenne.
Luc. Mo che t' avvenne ?
*Cap. Pò.* . . Poi si saprà.
( *ad Alb.* ) Bella , addio l' onor m' invita ;
A un mio par sacro è l' onore ;
Sposerem se resto in vita ;
Se poi nò , gloria a chi muore.
( *agli altri* ) Se non qui , nell' altro mondo ,
Cari miei , ci rivedremo ;
Ma sgombrate , o il caso estremo.
Io da voi comincierò. (*minacciandoli col-*
*Alb.* ( *a* Luc. ) A che mai l' onor l' invita ? (*l' arme*)
*Sus.* Per chè mai quel suo furore ?
In periglio è la sua vita !
Ah ! mi fà pietà , terrore.
Che pensate ! mi confondo ,
Che il Dottor ben disse io temo !
S' avvicina il fato estremo ,
Che colui gli destinò.
*Arm.* ( A un cimento onor m' invita ,
Cui mi spinge più l' amore
Tolga il cielo a me la vita ,
Se d' un altro vuol quel core.
Se infelice debbo al mondo
Stare ognor , morir non temo ,
A me venga il punto estremo ;
A me venga , è 'l varcherò. )
*D.* Gal. Ccà l' affare s' è mbrogliato ;
Chist' è ghiuto già mpazzia ,
Ma pecchè ?..mè sò stunato !
Piglia pede l' arte mia. )
*D.* Gal. (*a Cap. Pò poi al Coro*) Passa llà!. nnù lu tenite,
Cchiù arraggiare lu facite
Quanno chillo vò morì,
Vui lassatelo , e bonni)

*Coro e Luc.* Ah! tu corri al precipizio;
( *al Cap. Pò.* ) Senti il sangue in testa andarti?
Metti un poco di giudizio,
Pria salassati, e poi parti.
Che pensar , poter del mondo!
Che il dottor, ben disse io temo
S' avvicina il fato estremo,
Che colui gli minaccio. ( *Cap. Pò va per la collina gli altri restano attoniti* )

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCEMA I.

*Camera come nel primo atto*
*Luca e D. Galileo seduti, indi il Coro*

*Luc.* Eh! l' affare...
*D. Gal.* Fete assaie.
*Luc.* Che vi pare ? .
*D. Gal.* Nce so guaie
*Luc.* Un duello ?
*D. Gal.* Nu duello!
*D. Gal.* Chisto è chillo!
*Luc.* Questo, è quello.
Ah! la terra il sangue bagna!
*D. Gal.* ( Ah! fratanto nun se magna! )
*Luc.* Oh giornàta orrenda e trista!
*D. Gal.* ( Ah! la lopa tengo a bista! )
*Luc.* Che si pensa! Che si fa?
*D. Gal.* Sarria tiempo de magnà.
*Luc.* (*s' alza*) Quell' Armando è un mentecatto.
Quest' oltraggio a Luca ha fatto!
Colla vostra Astrologia
Dite come finirà...
Luca, ah! Luca, in fede mia,
Oggi ai matti se ne andrà!
*D. Gal.* L' orza piccola e grossa
Una e ghianca, e l'auta è rossa:
Tutte e duie, uno, o nisciuno
Stiso nterra restarrà ( *s' alza.*)
Ma però chi sta diuno
Dice l' orza ha da magna.
*Coro* Quei Caporali avranno l' ali.
*Luc.* Ove son iti?
*Coro* Sono spariti.
Non s' ha di lor-novella ancor.
Luc. Uopo é cercar - Quelli trovar.
(*ad alcuni del Coro*) Voi del monte per la strada:
*ad altri* )Voi n' andate lungo il rio.
Presto, presto ognun che vada;

Qui condotti li voglio io.
*Coro* Ma se, come non è strano,
Ci troviam coll' armi in mano?
*Luc.* Frapponetevi.
*Coro* E se danno!
*D. Gal.* Acchiappate, e pò bouni.
*Coro* Non và ben l' affar così
*D. Gal.* Nò? Sentite.
*Coro* V' ascoltiam.
*D. Gal.* State 'attiento.
*Sim. Coro* Attenti stiam.
*D. Gul.* Vui v' avite da sparti chi da ccà! chi da llà!
*Luc. e Coro.* Dunque andar dobbiam chi di qua! chi di là.
*D. Gal* Chi li trova si mette a strilla!
alto là.
*Luc. e Coro.* Se si trovano ognun griderà.
Alto là.
*D. Gal.* Mazze, varre vuie tutte purtate.
*Luc.* / *Coro* Con voi / noi tutti il baston portere te. / mo.
*D. Gal.* Loro danno, e buje pure sunate.
*Luc.* / *Coro.* Quei danno, e voi / noi pure dare te / mo
*D. Gal.* L' afferrate, e purtate poi là.
*Luc.* Li potrete condurre / *Coro.* Noi vedrem di condurli poi quà.
*Luc.* Dunque andate, ch' io vado ad Albina.
Ad attendervi in casa starò.
*D. Gal.* Siente a me, vienetenne ncucina.
(*a Luc.*) E facimmo: se sarva chi pò.
*Coro* Presto andiamo, vediam se ad Albina
Render salvo lo sposo si può! (*il coro via*).

## SCENA II.

*Luca. D. Galileo, indi Simone.*

*Luc.* Che volete che vi dica: l' arte vostra è sorprendente; ma credo che per voi astrologi in molte cose è oscura:

*D. Gal.* Vattè, ca è lustra comme a nu brillante.

*Luc.* Dunque sapevate che dovea accadere questo chiasso.

*D. Gal.* Sicuramente.

*Luc.* E perchè non avvertirmene in tempo!

*D. Gal.* E bì ca si ciuccio. Nui tenimmo la lingua chiara, e la lingua trovola. La chiara è quanno si parla quatto e quatto fanno tridece, la trovola e quanno si parla metaforescamente. Io nnante a tutte aggio ditto cà chelle nozzole non s'avevano da fa; lu pecchè lu sapeva io, tu tiene la capo cchiù tosta de nu cuorno Hai visto che nn'è succiesso! lassali fà...

*Luc.* Che lasciarli fare? Vi pare questo il tempo del sangue? Ma io con chi l'ho più? Con quel signorino di Caporale Armando! Innammorarsi d'Albina, e pretender d' ammazzar lo Sposo!

*D. Gal.* E che nce faje?

*Luc.* Ma vedevate come facea lo stordito? Io non capisco in qual momento l'ha disfidato... Se Caporal Pò stava parlando pacificamente con noi, ... Dottore, quando, come l'ha disfidato?

*D. Gal.* Mo te lo dico... (*guarda nel libro*) quanno?.. Comme?..

*Luc.* (*vedendo venir Simone*) Oh! Simone.. li hai trovati? ...

*Sim.* No?

*D. Gal.* Masto Simmò.. già tu sai quanno, e comme?

*Sim.* Che dite?

*D. Gal.* Quanno... e comme chillo...

*Luc.* Vuol dire, sai il quando, il come Armando ha sfidato Caporal Pò?

*Sim.* Lo so. Lo so: ve lo narrerò a suo tempo, come lo narrerò ad Albina, e Susetta, ed a tutti che me l'anno domandato.

*Luc.* Quella poveretta d'Albina è veramente afflitta..... Ma ha poi un gran cuore... amar l' uno e l' altro!

*D. Gal.* E te fa maraviglia, anze è poco; a lu paese mio le figliole ne manteneno nfrisco a lu manco quinnice

*Sim.* Per ora pensiamo al più essenziale. Io era qui tornato per sapere nuova Ma quà nulla si conosce. Non lasciamo d' impedire un guasto.

*Luc.* È vero... sì... si faccia il possibile. perchè l' orsa

*D. Gal.* Addavero l' orza.

*Sim.* Che orsa e bufalo m'andute narrando. Vado a far compagni, ed a spedirli da per tutto.

*Luc.* Molti tra contadini sono già corsi.

*Sim.* Mi unirò a loro... Spero di far cose buone (*via*)

*Luc.* Và ... và ...

*D. Gal.* Sì, và...

*Sim.* Dottore, non sarebbe male, che andassimo ancor noi.

*D. Gal.* Sicuramente, nun ce sarria male; ma nun ce sarria manco male si nun ce movessemo da dinto a la casa.

*Luc.* Perchè?

*D. Gal.* Siente a me. Chille songo nzurfate, se li bonno sonà... guè, specialmente chillo inmalora de Caporale struppiato tene na smania de dà varrate ca è nupiacere. Si l'arrive a provà nce tuorne. Si nui li ncuntrammo, e fanno la prova ncoppa a li rine nuoste, nui addò jammo a piglià sciato?

*Luc.* Non dite male.

*D. Gal.* Io saje che te consiglio?

*Luc.* Dite, ascolterò il vostro avviso.

*D. Gal.* È meglio avè da me n'avviso, ca da chillo nu straviso. Ergo, tiene nu luogo annascuso?... Vi.. na càntina?...

*Luca* - Cantinano; ma al piede del colle v'è la così detta da noi casa vecchia. È un luogo diruto, ch'era l'antica abitazione de' miei antenati.

*D. Gal.* Bravo!.. Siente che dice Aristoteco dinta nu Sunetto. *In periculis quequam quiquam sciaffabitur in loco, et zucabitur sciarappam.*

*Luc.* Non capisco.

*D, Gal* Quanno nce sò mbruoglie; vattenne dinta a quà nascunniglio, nnascunnete, e sorchia; ntroimm a.... vive...

*Luc.* Chi lo dice?

*D. Gal.* Aristoteco.

*Luc.* Era un grand' uomo?

*D, Gal,* Cchiù gruosso de lu Cavallo Trujano.

*Luc,* Ebbene allora bisogna profittar del tuo avviso.

*D. Gal.* Sì ... e ghiammocenne a ntanà ... Tiene buona mbrumma? ... buono vino?

*Luc*. Sì..:

*D. Gal.* Embè. Sà che buò fà, pigliammo quaccusella dinto la cucina e ghiammoncenne llà.

*Luc*. andiamo.

*D. Gal.* (Non saccio cchiù che fà pe magnà: statt'a bedè ca mo vene quacch' auto ntuppo, e baco all'urmo. Ah! famma astrologesca si famma veramente famosa!) (*Viano*)

## SCENA III.

*Albina Sola, indi Susetta,*

*Alb.* Chi sà mai da qual sangue
Or fia bagnato il suol!.. barbaro Armando!
Perchè la tua cercar, o la sua morte!
Misera Albina! è pur crudel tua sorte.
(*vede venir Susetta*)
Qual nuova?
*Sus.* Nulla.
*Alb.* Ah!
*Sus.* Cara, coraggio;
Quasi è in cerca di lor tutto il villaggio.
*Alb.* Sono infelice, amica! Quest' affanno
m' ucciderà! Non godo in questa terra
Di Madre, o Genitor alcun affetto!
*Sus.* Che dici? Tu vaneggi.
*Alb.* Orfana io sono.
*Sus.* Che! di Luca la figlia tu non sei?
*Alb.* No: non conosci tu gli affanni miei!
*Sus.* Parla, Albina, dunque un velo
L' esser tuo coprì finor?
*Alb.* In te resti quel ch' io svelo
Negl' istanti del dolor.
Isberga fu mia Patrìa;
Ie m' era ancor bambina,
Quando il nemico diedela
All' ultima rovina.
A suol cadeva e sangue
La Madre mia trafitta,
A me già derelitta
Luca soccorso diè.

*Sus.* A tal racconto il sangue
Sento gelare in me.
*Alb.* Mio Padre come ei narrami,
Gianni Rollando è stato,
Che al campo della gloria
Moriva da soldato.
Di Madre, o Genitore
Sorriso a me non viene.
Per me sol pianto, e pene
Segnato il Cielo avrà.
*Lus.* È giusto il tuo dolore,
Ma, spero, cesserà.
*Alb.* Ah! mentre d' affanno
Quì resto a parlar,
Quei miseri stanno
La morte a cercar!
Si taccia a me quale
Si salva, qual muor;
Nel dubbio fatale
M' uccida il dolor.
*Lus.* Idea si fatale
Non turbi il tuo cor. (*viano*)

SCENA IV.

*Simone con un Contadino.*

*Sim.* Me se l' ho veduti scendere insieme per la collina parlando tranquillamente fra loro... ed ora non li vedo: no più! Sono scomparsi come due folletti. Chi sà in quale Catapecchia si sono cacciati. Bernardo, sai cosa c' è di nuovo? Andiamo; ritorniamo alla ricerca, tu per una via, io per un' altra. Benedetti Caporali! mi fan correre come un levriere. (*via col contadino*)

SCENA V.

*Interno d' una casa diruta che riceve il lume da un'apertura della volta. Cancello d' ingresso da nu lato. Varii rottami di fabbrica per la scena. A dritta v'è una scala di legno fracassata in cima.*

*Luca con paniere D. Galileo con un bocale.*

*Luc.* Questo è luogo recondito assai.
*D. Gal.* Chesta è na bona galleria pe li fattucchiare,

li spurtigliuni, e li facciomme.

*Luc*. Qui non c' inquieteranno.

*D. Gal.* Manco le gatte.

(*Luca e D. Galileo mettono su di una pietra ciò che han portato* )

*D. Gal.* Vedimmo ch' ai purtato (*osserva nel paniero*) Pane, caso, e verdura. Mmece de portà chillo gallodinnia de la chianetta. Basta accunciammoce.

*Luc*. ( *che passando vicino al cancello , sarà restato sorpreso nel guardar fuori la scena* ) Ohimè!..

*D. Gal.* Ch'è stato?.. vene quacch' urzo!

*Luc*. I Caporali diretti a questa volta

*D. Gal.* Mamma mia!

*Luc*. E come fare!

*D. Gal.* Fuimmo; cà sinnò spalle nostre arrimmediate sunt.

*Luc*. E dove fuggire!

*D. Gal.* Nuu c' è quà pertuso!

*Luc*. Nò.

*D. Gal.* Bona nette.

*Luc*. Non importa li farò stare a dovere.

*D. Gal.* Tu che dice! Chille nce fanno tabbacco per la pippa.

*Luc*. Ebbene! Oh! Dio! mi spaventate.

*D. Gal.* Annasconnimmonce ccà (*additando dietro la scala* ).

*Luc*. Ma...

*D. Gal.* Che ma! Schiaffate lloco.

*Luc*. Ma gli astri ora non parlano!..

*D. Gal.* Parlano assai... ma stammoce zitto nuie , sinò loro parlano ncielo, e nui abbuscammo nterra.(*si nascondono* )

## SCENA VI.

*Cap. Pò, Armando e detti.*

*Cap. Pò*. Chiudiamo qui; e venga poi chi vuole (*chiude il cancello di dentro* ) Questo loco è segreto... Quemaledetti contadini spuntano da tutte le parti. Nemmeno permettere che due si ammazzino pei fatti loro.

*Arm.* Caporale., a noi.

*Cap. Pò*. Caporale, a noi (*guarda intorno* ) Oh!.. bene se credessi ai genii, direi proprio che un genio a noi amico ha pensato di far morir sazio colui, che dee qui morire, o almeno far trovare in forza colui, che dee restar ferito ... Camerata, vedi là del vino! ( *s'accosta al paniere*) anche del vitto !

*Arm*. Era qualcuno certamente in questo loco.

*Cap. Pò*. E che t'importa! ora siamo al chiuso, come in una barricata...

*Arm*. Rincorati un poco.. mangia, e bevi a tuo talento.

*Cap. Pò*. Lo fò anzi ne prego anche te; non già ... per incorarci: non avevamo bisogno innanzi alle bocche di cento cannoni, e di centomila moschetti, e crederesti che ve ne fosse bisogno alla presenza di poche pietre cadute... mangia... mangia .. bevi.

*Arm*. (*siedono, e poi mangiano e bevono*) Non bisogna però perder tanto tempo.

*Cap. Pò*. Dopo questa pugna, un pajo di minuti bastano per l' altra. Intanto incominciamo le formalità.

*Arm*. Noi siamo però senza secondi.

*Cap. Pò*. Importa poco. Abbiam tanto onore da non esser capaci si trasgredir le regole.

*Arm*. Tu dunque sig. Caporale devi batterti meco.

*Cap. Pò*. Devo battermi teco, perchè ti chiamai tre anni sono *coscritto sbarbatello* : veramente ora non trovo che abbi molta barba.

*Arm*. Mi basta questa, che ho per mettermi a fronte a te.

*Cap*, *Pò* Lo capisco... non saresti soldato di questo paese... Adesso: Sciable fuori!

*Arm*. Sciable no..

*Cap. Pò*. Nò?.. Che? a pugni come i villani, ? Non posso servirti, vedi mi manca un'arme.

*Arm*. La tua sciabla è più corta della mia; non voglio un vantaggio Sù dite.. Ecco le armi. ( *Cava due pistole , è delle cartucce*

*Cap. Pò*. Oh! bravo!.. provisto a punto d'ordinanza...

*Arm*. Esaminate le armi , e, le munizioni.

*Cap. Pò* . Stanno bene... carica..

*Arm*. Ecco.. ( *mentre Cap. Pò guarda attorno* )

*Cap. Pò*. Vedi come è bizzarra la sorte; vengo a prender possesso d'una fortezza in pace , e trovo un'imboscata.. Combinazioni di guerra !

*Arm*. Albina, l'amore mi astringe a comparire spietato; ma al tuo cospetto non possiamo eotrambi comparir viventi.

*Cap.Pò*. (Alfine cos'è una ferita? ... Servirà per riprendere l' uso antico ). Senti Caporale; stà pur lieto; io son persuaso che perderò; la Sorte è mia nemica; e credo che dormiva essa quando io ho avuto il mezzo di farmi onore. Se io avessi la disgrazia di restar quì senza fiato; togli qu st' uniforme, e conservalo perchè ti serva di sprone nella tua carriera. Io non ho figli: n' ebbi una che lasciai bambina in braccio d' una bella moglie nel villaggio nativo, perchè fui chiamato di 20 anni all'armata. Era io in Egitto quando i nemici distrussero il villaggio, ed uccisero quei due oggetti soli a me cari sulla terra, dopo il mio onore.

*Arm*. Siamo pronti.

*Cap. Pò*. Adesso: finisco prima la storia. Quest'uniforme è di me, che ho servito tredici anni con valore; e nel villaggio, ove ho con alcuni miei parenti dimorato in questi ultimi tre anni, è stato sempre salutato da tutti. Tu lo saluterai all' alba ed alla sera?

*Arm*. Sì.

*Cap. Pò*. Ora son pronto anch'io.

*Arm*. Io ho caricato; tu scegli, prendi posto, e tira.

*Cap. Pò*. Quantunpue io sono lo sfidato, e tu lo sfidante, io cedo a te la preferenza nella scelta dell'armi, del posto, e nel tirare.

*Arm*. Nò..

*Cap. Pò*. Sì... altrimenti ti lascio.

*Arm*. Eccomi... (*scieglie una pistola*, *Cap. Pò prende l'altra*, *e si alzano*)

*Cap. Pò*. Patti!

*Arm*. All' ultimo sangue.

*Cap. Pò*. Ultimo.

*Arm*. Si... uno di noi dee restar morto.

*Cap. Pò*. Bravo! caporale! Fermo nell' odio contro il nemico. Quel dire *Soscritto sbarbatello* vuole una morte? L' abbia.. Sia pure la mia; conserva te alla Francia; è meglio un Soldato con due braccia, che con un solo.

*Arm*. All' ultimo sangue..

*Cap.Pò*. Fa pure sino a tirare un altro colpo dopo morto; non mi spavento.. ma che vuoi che io ti dica?.. a sangue freddo... eh! ti piace il sangue... bene bene... tu lo vuoi; si faccia.

A*rm*. Per dar fine al mio tormento
Un di noi cader dee spento;
Ma voler così spietato,
Credi pur non vien da me:
E' voler d'iniquo fato,
Se crudele io sembro a te.

*Cap. Pò*. Io ringrazio il signor fato,
Farò grazie adesso a te (*mostrando la pistola*)
Presto..presto .andiam..sbrighiamo
Pria che qui sorpresi siamo;
Io dubbioso nel conflitto
Tanto tempo star non sò.
Camerata, tira dritto,
Perchè dritto io tirerò.

A*rm*. Sbrigheremo: ancora dritto,
Camerata, io tirerò.

*Cap. Pò*. Troviamo posto.

A*rm*. . . . Ho il mio trovato. ( *Si mette rimpetto alla scala.* )

*Cap. Pò*. Ed io di faccia sto quì piantato ( *si mette appoggiato alla scala dietro di cui sono* Luca *e D. Cal.*)
Tu tira il primo; chè io son secondo.
A rivederci, all'altro mondo
Vita!...è l'augurio ch'ora ti fò.

A*rm*. L'affare è dubbio; Caporal Pò.

*D*. G*al*. Misericordia!

L*uc*. . . . Non ci ammazzate ( *e sono spaventati* )

L*uc*. . . . Siamo sorpresi!

A*rm* . . . . Quì cosa fate?

*D*. G*al*. Ccà abbascio a bevere venute simmo
Ma muri accise ccà nun bulimmo

L*uc*. In casa mia sangue non vò.

A*rm*. Siete due bestie!

L*uc*. Bestie!..sicuro.

A*rm*. ( *a* Luca ) Voi qui restate. ( *lo lascia in un angolo* )

L*uc*. . . . . Non dubitate

*Cap. Pò*. ( *a D.* G*al*.) Tu stà quì fermo ( *lo lascia di rimpetto a* Luca *vicino al muro.* )

*D.* Gal. Comm' a facciommo a nu portone?
*Cap. Pò.* Eh! mascalzone!
*D.* Gal. . . . . Ma
*Cap. Pò.* . . . . Zitto lá.
I testimonj farete quà ( *porta Armando* a-
( *vanti e pralano fra loro* )
*Arm.* Caporale che facciamo?
*Cap. Pò.* Proseguir vorresti tù?
*Arm.* Vò finirla; avanti andiamo.
*Cap. Pò.* Non è affar per oggi più.
a 2.
*Cap. Pò.*
Nol farò, se anche il vorrai;
Non son vile, e tu il vedrai
*Arm.* Che faremo?
*Cap. Pò.* . . Alla collina
Ci vedremo domattina
*Arm.* Ma fra poco: . . . .
*Cap. Pò.* . . Un parapiglia
Certo Luca qui farà.
La prudenza lo consiglia,
Finger pace si dovrà.
*Arm.*
Questo chiedi? tu sarai.
Oggi Albina sposerai!
*Cap. Pò.* Non importa.
*Arm.* . . . Avrò nel core.
Maggior pena orror maggiore
*Cap. Pò.* Ti ringrazio.
*Arm.* . . In questo petto
Il furor crescendo và.
Basta andiamo — ti prometto
Che domàn si finirà.
*Luc.* Ah! Dottore, come tremo!
Gli altri a voi non parlan più?
*D.* Gal. Dicon gli altri che saremo
Sdellnmmate io quà, la tu;
Chille fanno concistoro.
*Luc.* . . Giusto adesso far gli Eroi!
*D.* Gal. Se scannassero fra loro!
*Luc.* Ed allor che farem noi?

*D. Gal.* Tutt' è duje dint' a na votte
Li mannammo a summuzzà.
*Luc.* Ma cred' io che a teste rotte
Sortiremo noi di quà.
*Cap. Pò , ed* Armando ( *dandosi la mano* )
Via ! la man...la mano stringimi..
Via ! di nuovo , camerata.
Dunque , addio , ( doman sovvengati
Che la pace abbiam segnata
Pace...
Pace ?
Pace sì ?
Chesto mo che bene a dì?
*Cap. Pò.* ( *a* Luca ) (
*Arm.* ( *a D. Gal.* ) ( Due parole a te però
In succinto dire io vò.
Chiaro chiaro faccio un patto ,
Che da me non sarà rotto.
Se da le di questo fatto
A qualcun vi farà motto ,
Il rispetto a monte metto ,
E li formo un buco in petto ,
O per aria a te bel bello
Il cervello salterà
Luca *e Cap. Pò.*
È discreto assai quel patto
Quindi...ebben vi starò sotto
Io saprò di questo fatto
Ora...ohibò! non farò motto.
Il passato a monte metto
Mi fareste male al petto ;
Non s'infurii via! bel bello ,
Il cervello resterà.
*D. Gal. ad* Armando.
E discreto assai lu patto ,
Quinci...ebben vi starò sotto
Chi contà vò chisto fatto ?
Non conveniat il far motto ;
Nu suggillo ccà me metto ,
Ca patesco assai de pietto ;

Caporale caro, e bello,
Lu cerviello lassa stà (*viano tutti*)

## SCENA VII.

*Recinto come nella Scena 1. Albina, e Susetta dalla collina.*

*Sus*. Sono scomparsi!

*Alb*. Oh! Dio! in quali angustie io mi trovo!

*Sus*. Albina mia, bisogna avere sofferenza. Senti io son sicura, che sarà impedito il sangue; sì perchè il cuore me lo dice, si perchè poi alfine, sono tutti in cerca di loro.

*Alb*. Lo voglia il Cielo!

*Sus*. Quando tutto sarà quietato, tu devi aver la prontezza di spirito di chiamare in disparte il tuo sposo, e confidargli tutto il tuo segreto.

*Alb*. Che dici?

*Sus*. Altrimenti non vi sarà che fare.

*Alb*. Ed egli?

*Sus*. Oh! è tanto buono. Basta vieni meco, e ti farò la scuola. Bisogna avere spirito, altrimeuti il nostro cuore passa pericolo di esser di uno per necessità, e di un altro per elezione. (*viano*)

## SCENA VIII.

*Caporal Pò* Luca. *Armando*, e *D.* Galileo.

*Cap. Pò* Addio Armando, Arrivederci. Io vado adesso a prender posto presso la mia bella. (*via*).

*Luc*. Ora vi seguirò. D. Galileo Lasciatemi solo.

*D. Gal.* Dico io; lu munno è accujetato?

*Luc*. Si... fra poco si andrà a pranzo.

*D Gal.* Nè? e allora pozzo trasì? (*via*)

*Luc*. (*Vedendo che Arm. è per partire*) Caporale: un momento.

*Arm*. Che volete da mè?

*Luc*. Dirvi due parole, e addio.

*Arm*. Ohimè!

*Luc*. Io sò che voi ardite d' amare Albina; sò che avete sfidato Caporal Pò non per altro, che per rabbia: Io

ho data la parola d' onore , e la sosterrò; fra un ora coloro saranno marito , e moglie.

*Arm*. Oh! Cielo !.,

*Luc*. Oh! terra! Anderò dal Maire per farvi scacciare dal villaggio come perturbatore dell'altrui quiete. Non ho altro a dirvi.

*Arm*. Ma.

*Luc*. Addio. *via.*

## SCENA IX.

*Armando solo, indi Simone , il coro dalla Collina.*

*Arm*. (*avvilito*) Armando , ha il ciel deciso.
Che a tè fia tolta in terra ogni altra Speme;
Che far? privo di lei
Più viver non saprei. Quella d' un' altra
L' amor compenserà: Sposa fra poco
Io la vedrò!...Non fia... te , morte invuoco.
Ogn' istante m'è strazio!.. il ferro mio. *Snuda il ferro*
Mi tolga a tanto duol. Albina, addio.
Qui fra gli amplessi teneri
Verrai dal tuo consorte
Del tuo fedele esanime
Compiangi almen la sorte.
Fia tarda una tua lagrima,
Ma pure a mè verrà.

*Sim* e *Coro* Armando è qui che medita?
L' arme snudò! che fà?

*Arm*. A che piu tardo ancora?
Si mora *poggia la sciabla al suolo , e dirige la punta al petto*

*Sim*. e *Coro*. Alto!

*Sim*. Che mora? *lo trattiene e gli toglie l'arma*)

*Coro*. (De' matti è quì la festa:)

*Arm*. Altrove... (*per partire.*)

*Sim*. Nò; t' arresta:
Or teco anch' io verrò;
Nè più ti lascerò.

*Arm*. Acchè ad un misero
Siete tiranni?
Morir lasciatemi,
Uscir d' affanni.

La speme è inutile,
Tutta è sparita;
Saria la vita
Lungo morir!

*Sim.* Armando, calmati
Non è sparita.

**Coro** Perchè di vita
Ei vuole uscir? (*Arm. è quasi svenuta, gli altri lo rincorano.*)

## SCENA X.

Camera *come prima*

*Susetta Albina, e Caporal Pò.*

*Sus.* (*ad Alb.*) Luca è in giro per la casa a Sbrigar varie facende. Niuno vi sturba, potete parlargli.

Cap. *Pò* Che vuoi dirmi? (*ad Alb.*)

*Alb.* Che sò? (*confusa*)

*Cap. Pò.* Oh! bella! non lo Sai? e che? debbo forse saperlo io?

*Sus.* Vi deve scoprire un'affare, che non vi piacerà tanto?

*Cap. Pò.* Ma le giova il dirmelo?

*Sus.* Assaissimo.

*Cap. Pò.* Oh! Allora dimmelo. (*ad Alb.*)

*Sus.* Io starò a farvi la guardia (*ad Alb.*) Coraggio! *via.*

*Alb.* Ohime!

*Cap. Pò.* Tu sei mesta?

*Alb.* (Bisogna farsi animo) Si, sono afflitta, e tu solo potresti consolarmi.

*Cap. Pò.* Parla.. non aver paura...

*Alb.* Io.. se.. Oh! qual pena! ...

*Cap. Pò.* Via! fa core, o mia ragazza;
Colle belle io non son duro;
Se occupata è già la piazza,
Io suonar farò il tamburo,
E la marcia in ritirata
All' istante io batterò.

*Alb.* Dá gran tempo in questo petto
Non si trova più il mio core.
Io l' ho dato a un certo oggetto
Per me vago come amore;

Ma a te sono destinata,
Se tu vuoi, ti sposerò.

*Cap. Pò.* Nò, mia cara, non l' intendo,
Sei sincera, e vò premiarti;
Io ti cedo, il posto io rendo.

*Alb.* Possa il cielo compensarti:
Ma poi Luca...

*Cap. Pò.* Io parlo a lui;
Dimmi il nome di costui.

*Alb.* Quell' Armando...

*Cap. Pò.* Oh! cospettone!
Ho capito; avea ragione!
Che vuoi far? non ci è che far.
Vò per te a capitolar

*Alb.* Ti ringrazio; tutto il bene,
Piova a tè, che più ti piace
Tu mi togli dalle pene
Tu ad un' Orfana dai pace.

*Cap. Pò.* Che dici? Orfana? perchè?
Non è Luca padre a te?

*Alb.* Nò.

*Cap. Pò.* Non comprendo.

*Alb.* Dalla rovina
Della mia patria ancor bambina
Luca mi tolse spenta la madre;

*Cap. Pò.* Misera!

*Alb.* In campo morì mio Padre;
Mio nome è Adele.

*Cap. Pò.* Come mia figlia!
Tua Patria?

*Alb.* Isberga (*Stupisce Cap. Pò. nel sentir.*)
Qual meraviglia!

*Cap. Pò.* Stelle! che sento! — Qual somiglianza
In me ridesta — La rimembranza.....

*Alb.* Forse il mio dire ti turberà!
Taccio.

*Cap. Pò.* Nò.. parla, dì.. per pietà..
Qual tempo è scorso, dal punto quando
Qui ne venisti?

*Alb.* Son sedici anni.

*Cap. Pò.* Del padre il nome?

*Alb.* Gianni Rollando.

*Cap. Pò.* Figlia! è mia figlia! ....

*Alb.* Tu?

*Cap. Pò* Io son Gianni.

*Alb.* Tu sei mio padre?

*Cap. Pò.* Vieni al mio sen. (*l'abbraccia.*)
Il cor mi scoppia!

*Alb.* Oh! gioia! ..

*Cap. Pò* Almen.
(*nel delirio della gioja*) Almen lei, che un dì la guer-
Mi rapiva ho in te presente. (ra
Avrò poi chi a me morente
Le pupille chiuderà.
Anche tu ritrovi in terra
Il miglior d' ogni altro amico
Mentre io qui ti benedico
Ah! tua madre, la mia sposa
Fin dal Cielo, ove riposa
Benedirti ancor saprà.

*Alb.* Sei mio Padre! lo ravviso
A quel pianto. a quest' amplesso (*mette la mano di Cap. Pò al Core*)
Dalla gioja... senti... oppresso...
Senti... il cor mi mancherà.
Questa lagrima che il viso
Or ne bagna al Cielo ascenda..
Ah! la madre in qnella apprenda
Ch' hanno fin per me gli affanni.
Questa lacrima quanti anni
Di dolor compenserà! (*viano abbracciati*)

## SCENA XI.

*Susetta, indi Luca poi D. Galileo*

*Sus.* Albina avrà certamente persuaso il Caporale, sono usciti abbracciati.

*Luc.* Susetta, dove è Albina? dov' è Caporal Pò!

*Sus.* Che sò! Sono ora usciti... là fuori..

*Luc.* T' imbrogli!.. qualche altro guasto?

*Sus.* Nò.

*Luc* Andiamo a chiamarli...vediamo...Oh! che significa maritare una giovane!
*D. Gal.* Zi Lù...nce simmo?
*Luc.* Andiamo fuori...
*D. Gal.* Che? fora? iammoncenne dinto..
*Sus.* Venite.
*D. Gal.* Statte a bedè cà manco e fernuta (*viano*)

## SCENA ULTIMA

*Recinto come prima Armando, Simone, e coro indi Caporal Pò, edAlbina poi tutti gli altri.*

Arm. Ma tu non conosci lo stato dell' animo mio!
*Sim.* Ma che? sei matto a volerti perdere per una bagattella!
*Cap. Pò* Eccolo.
Arm. Oh! Dio! (*vedendo Cap. Pò abbracciato ad* Alb.)
*Cap, Pò* Caporale...Ti è passata la collera?..
Arm. Lasciatemi partire...
*Cap. Pò* Nò resta.
Arm. Vorresti insultarmi?
*Cap. Pò* Al contrario
*Luc.* Che c'è di nnovo?...
*Cap. Pò.* Silenzio
*D. Gal.* (a *Luca*) (Lù.. non parlà ca non simmo sicure ancora).
*Cap. Pò* Armando. sono venuto a renderti la più alta sodisfazione che tu possa sperare. Io ti chiamai.. basta.. io ti chiamo un soldato d'onore...e per mostrartelo... stringi questa mano (*unisce le des tre di* Alb. *e ed* Arm.)
Alb. Ah! mio Caro
Arm. Non comprendo
Luc. Cosa dite?... Signor Caporale? ...Io.
*Cap. Pò.* Voi, Luca, avete il più buon cuore, che si trovi in terra: avete conservata in vita, e sostenuta questa giovane, ed il Cielo vi renderà tutto il bene a lei fatto.
*Luc.* Va bene; ma ella non sarà di colui. Io le son come padre.
*Cap. Pò.* Ed io son suo padre.

*Tutti* fuorchè. *Albina.* Ah. . .

*Luc*. Voi ?

*Cap. Pò* Si. Io son Gianni Rollando, uomo benefico !

*Alb*. Padre mio !

*Arm*. Amico. ( *si abbracciano* ).

*Cap. Pò*. Abbracciatemi. Siate felici, e tu. ( *a D. Gal*.) basta . . . io non sono astrologo . . cioè non sono una bestia come te ; ma sò annunziare , che mia figlia al fianco d' un soldato d'onore sarà donna felicissima. ( *ad Alb. ed Arm*. ). Pensate a provveder questo suolo beato di uomini valorosi.

*Gli altri* Evviva il bravo caporale!

*D. Gal*. Se . . se . . facce de mamozio ,
( *a Luc*. ) Annevina l' arte mia ?
Quaun' arapo l' astrolabio ,
Quanno parla strulogìa ;
Nun ce truove mai n' arrore ,
Quanto dice s' hà da fà.
(*ad Arm*. Mo và a pranzo lu duttore
*ed Alb*. ) Che v' ha fatta maretà.

*Tutti ad Alb. ed Arm*. Ah ! per sempre quest' amplesso
In voi / noi possa i cori unir

*Tutti* Esultiam , pensiamo adesso
A far lieto l' avvenir.

FINE.